

Il giardino delle ninfee

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Willy Masetti

**IL GIARDINO
DELLE NINFEE**

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Willy Masetti
Tutti i diritti riservati

A Rosanna

*“Volere è poco:
bisogna desiderare ardentamente
per raggiungere lo scopo.”*

Ovidio

*“Solo i battiti del sesso e del cuore
uniti insieme possono creare l'estasi.”*

Anaïs Nin

Prefazione

Scrivere una prefazione è un atto di sottrazione o di amplificazione di quanto si vuole trattare e in particolare quando questo si rivolge ad un testo narrativo, ad un prodotto in cui prevalgono le congiunzioni tra l'espressione, la comunicazione, il desiderio, la finalità.

È opportuno evitare delle sovrimpressioni che possano deviare o alterare il pensiero dello scrittore o del saggista.

Willy Masetti non avrebbe bisogno di una prefazione, poiché nei suoi diversi romanzi ed in questo in particolare, la sua *poetica* è chiarissima ed i suoi *desideri* altrettanto.

La piacevolezza della sua scrittura non ci consente alcuna riserva, né alcun dubbio. Tutto si svolge con linearità, semplicità, coinvolgimento.

In questo nuovo romanzo intitolato "Il giardino delle Ninfee", il nostro Masetti non si nasconde dietro nubi retoriche o astruse alchimie "letterarie", Gli piace raccontare e sceglie alcuni momenti, anche autobiografici, per farne dei quadretti d'autore.

Si cerca di ri-creare tempi correnti e molto futuri, come il racconto "Hemingway c'è già stato". Ma tutto si svolge come se fossimo in un presente espanso, cioè privo del classico rigore del calendario.

Ma c'è anche qualcosa che ci incuriosisce e cioè la lettura avviene attraverso un particolare specchio dove il tempo si fa finzione e la storia si fa realtà. È una particolare realtà che non ci descrive paesaggi o avvenimenti, ma come attraverso il gaudente occhio felliniano, ci presenta con sfrenata velocità, scene continue, in storie diverse, di *atomiche* sessualità. Il sesso è la chiave di lettura per capire queste nuove novelle, di tipo orientale, in un ideale giardino dove non ci sono ascoltatori tra il respiro della

natura e della cultura, ma magie oniriche, dove non è la fantasia che ci guida ma il ricordo che, molto spesso, ci serve per radicare il nostro senso e piacere della vita, la nostra ridondanza esistenziale.

Il sesso come problematicità, come incontro, come esternazione o esaltazione, deve essere collocato in contesti in cui l'affermazione dell'*erotico* non vada coniugato con la *pornografia*. Si possono descrivere gli eccessi dell'erotismo anche attraverso lo schermo invisibile dei sentimenti, del proprio mondo interiore, della ricerca dell'altro/a come propria immagine, come carezza degli affetti (seppur occasionali), come viatico della vita.

È quello che si ricava da questi "esplosivi" racconti. C'è un velo che filtra i richiami mitologici, una certa letteratura greca e latina per giungere ai dirompenti Verlaine, Rimbaud e Baudelaire. E la letteratura "oscena" del secolo scorso con in testa Miller e Bukowski.

Queste sono necessarie influenze, ma lo scrittore Masetti aggiunge una sua nota di amarezza, poiché in quanto ricorda e descrive non c'è alcun compiacimento, non c'è l'istinto del pornografo, degli eccessi della carne, solo per rendere il racconto un motivo per esaltare il proprio Ego e l'infinta "prolusione" di orgasmi.

In questi racconti si coglie la tristezza dell'uomo di oggi, la sua inconsistenza, il suo rivolgersi ai piaceri che durano il tempo necessario per dimenticare la propria solitudine.

Come i grandi autori della letteratura anglo-americani del secolo scorso, es. D.H. Lawrence, il tema della *nudità* maschile e femminile, le *performance* ad libitum, l'apparente ricerca di assolute dissoluzioni e negazioni delle proprie identità e dignità, nascondono la sofferenza profonda ed oscura del proprio smarrimento "sentimentale".

Masetti è consapevole di questo e ne è un condizionato esecutore. La sua esperienza personale e di scrittore, lo porta a misurarsi, costantemente, anche nella sua difficile, oggi, situazione di salute, a sentirsi non protagonista dei suoi istinti e attrazioni, ma di verificare che il suo "baratro" può trasformarsi in muro che dividerà l'attuale crisi esistenziale dell'uomo contemporaneo e la sua impotente constatazione di essere un passivo trasmetti-

tore degli ideali dissolti di un mondo, ormai, in pieno disfacimento.

E di questo ne è stato un grande interprete Miller, quando, tra le sue acute riflessioni tra *oscenità* e *pornografia*, tra sesso libero e negazione dei valori dell'essere donna e uomo, dirà, per superare, con un pensiero augurale, il devastante Caos del divenire storico: "*Voglio morire come città, per nascere come uomo*".

Franchino Falsetti

